

LE MINIERE DI MORGNANO

Una Finestra Sul Passato

In occasione dell'8^ Giornata Nazionale delle Miniere del 29 Maggio scorso, si è svolta un'interessante giornata alla scoperta di un luogo suggestivo, un pezzo di storia della nostra Regione e di tutto il nostro paese a cavallo tra la metà dell'800 e la metà del secolo successivo, promosso dall'Ordine dei Geologi della Regione Umbria, in sinergia con il Comune di Spoleto e l'Associazione Amici delle Miniere.

In una sala gremita della Pro Loco di Morgnano si è svolto il convegno "*Le miniere di Morgnano – dalla chiusura al museo*" con gli interventi delle Autorità e dei Relatori che hanno illustrato molteplici aspetti connessi alla storia delle miniere: un excursus storico e le prospettive future per la valorizzazione dei luoghi con interventi di ex-minatori, quali testimoni diretti del duro lavoro nelle miniere.

Cento anni di storia, costruita attorno ad uno dei più grandi giacimenti di lignite dell'Umbria, generalmente della varietà *xiloide (piligno)*, che già da fine '800 ha dato lavoro a migliaia di persone (con picchi di 8.000 unità lavorative), soprattutto nel periodo bellico, rifornendo le Acciaierie ternane del prezioso combustibile.

Quello di Morgnano fu un importante polo minerario con chilometri di gallerie, numerosi pozzi di estrazione (fino a 350 m di profondità raggiunti con il Pozzo Orlando) e materiale proveniente dalla miniera di Bastardo, attraverso una teleferica. Una ferrovia mineraria che serviva tutta l'area di estrazione, connetteva poi i *vagoni* alla rete ferroviaria statale sino al polo siderurgico ternano.

Nel pomeriggio, passati i conviviali piaceri con amici e colleghi, guidati dal Prof. Bruno Mattioli, docente ormai in pensione di Chimica, Biologia e Scienze della Terra presso il Liceo Scientifico di Spoleto, e naturalmente Geologo, responsabile del Museo delle Miniere e del Laboratorio Scienze della Terra di Spoleto, è stato visitato l'antico villaggio minerario, attraverso i numerosi resti di archeologia industriale (tramogge, essiccatoi, fornace per mattoni, officina elettrica, infermeria, sala dei macchinari), fino ad arrivare al Museo, realizzato sulla struttura del Pozzo Orlando.

È qui che la mattina del 22 Marzo 1955, un'ondata di grisou divenuta esplosiva, colpì a morte 23 minatori e ferendone 18. Tre piani del museo, di cui al momento solo due allestiti ed aperti al pubblico, raccolgono numerosi reperti fra cui documenti di lavoro, libri, stampe, planimetrie di miniera, lampade, caschi di minatori, pezzi di lignite, ecc..

Infine con il gruppo del Soccorso Alpino e Speleologico è stata visitata la "*Galleria Esutore*", un by-pass in mattoni costruito per evitare la formazione di un lago, a seguito dell'accumulo di argilla di scarto che negli anni aveva creato una collina (diga) sul torrente Vallaccia.

L'interesse e la partecipazione delle tante persone all'evento sono la riprova che eventi multidisciplinari che uniscono formazione geologica-professionale ed eventi storico-culturali vanno perseguiti!

Grazie per la bella giornata passata insieme!

..alla prossima!

Pier Luigi Betori